

Giuseppe Notaro
IL TEMPORALE E ALTRI RACCONTI

Recensioni

Dalla Prefazione al volume - di Francesco Fiumara

"...Scrittura costruttiva, dunque, mirata a nobili scopi, questa di Giuseppe Notaro, che considera deludenti gli effetti e le prospettive della realtà materiale, nei confronti delle supreme ragioni degli ideali cresciuti all'ombra dei sentimenti, che costituiscono le radici più segrete e più vere del nostro vivere quotidiano..."

Dalla recensione di Eugenio Tripodi

"Una nuova 'fatica' letteraria di Notaro, in un 'continuum' di produzione narrativa. Sono brevi racconti, intrisi di grande respiro, di forti aneliti e proponimenti emozionali, legati da fili sottili, volutamente variegati e (con)divisi, che cercano di dare unità e sostanzialità a consueti profili quotidiani: piccoli-grandi temi del vivere di ogni giorno, 'rivisitati' con semplice, fresco, naturale fervido sentire (senza (s)cadere in facili manierismi o accademiche sdolcinate forme pedagogiche), che sono diventati i connotati specifici di una scrittura protesa a scolpire con un cesello pervicace e incidente, identità, forse, smarrite e disperse, ma, sicuramente, da rivitalizzare e renderle operose e luminescenti. Alla fine, credo che riluccichi questo messaggio tenue, filamentoso, ma denso di cariche embrionali, eterno e universale: recuperare un'umanità avvolgente - in declino - che sappia cogliere in pieno il senso e il fine della vita terrena, per aprirsi ad una dimensione di alto e profondo spessore spirituale, per colmare i vuoti, le precarietà, i cedimenti esistenziali odierni."

Dalla recensione di Francesca Neri

"...L'Autore prova la profonda convinzione che esistano stretti rapporti tra la dimensione soprannaturale e quella della realtà quotidiana, sicché i due piani si intersecano spesso e volentieri tra loro, lasciando talvolta un quid di non concluso e di non spiegato e aprendo il più delle volte la strada alla speranza. Essendo preminente per Notaro lo scopo di contribuire con questi suoi scritti al recupero e al rafforzamento dei valori in cui egli crede, il gusto dell'affabulazione passa in secondo piano. Lo evidenziano la linearità della struttura narrativa dei racconti, la presenza di una voce narrante che fornisce la chiave di lettura dei fatti, l'aggettivazione giudicante. A ciò corrispondono, sul piano strettamente formale, un linguaggio semplice e l'adozione preminente di una struttura paratattica del periodare, non essendo nelle intenzioni dell'Autore delineare personaggi dalla psicologia complessa o a dare vita a situazioni narrative elaborate."

Da "La Procellaria" - di Teresa Calafiore - n. 3 - Luglio/Settembre 2001

"...Giuseppe Notaro non sogna solamente ma vive dentro la sua realtà e soffre per lo svilimento dei valori della vita. Egli riesce, però, a dare un senso alla sua sofferenza come se questa fosse il calvario per la rinascita ad un mondo migliore. I suoi racconti sono permeati di fantasia ma insegnano ad amare senza condizioni, insegnano a capire che anche le miserie godono di una propria luce, basta soffiare sopra di esse un alito di speranza per farle rivivere come emozioni..."

Da "Il Nuovo Fata Morgana" - di Rossana Rossomando - n. 4 - 15 aprile 2002

"'Il temporale e altri racconti' di Giuseppe Notaro è una gradevole silloge di narrazioni la cui matrice va ricercata nella profonda intimità dell'essere umano che si esprime attraverso una pluralità di sentimenti e di emozioni i cui riscontri sono evidenti oltre che nel quotidiano anche in una serie di particolari situazioni presso le quali ostacoli e difficoltà non costituiscono una barriera al vissuto, bensì ne rafforzano l'importante consistenza. 'Il temporale', primo della serie in ordine di presentazione, configura l'immagine inusuale di un fortuito incontro d'amore in cui sogno e fantasia si intersecano generando il frutto momentaneo di una passione sentita e vivamente esaltata da gesti inaspettati e quanto meno favorita da un incauto destino, sempre presente nella storia. La brevità di una notte fa da contrasto ad un amore forse inconsciamente cercato attraverso le inusitate barriere dell'animo sempre e comunque proteso al bene. Sogno e realtà repentinamente alternati nel loro pedissequo ruolo conferiscono alla vicenda l'estasi necessaria alla riflessione, alla ricerca di quella recondita parte di noi stessa che vorremmo vivere senza frontiere. L'analisi di stati d'animo sommessi e la voluttà di sensazioni indescrivibili di soffusa tenerezza rivelano il tono introspettivo del racconto accompagnato da una soavità di movenze descrittive a dir poco lodevoli. L'intento introspettivo riemerge ripetutamente nei racconti seguenti in cui l'apparenza di magiche visioni corrisponde alla presenza della Provvidenza Divina i cui effetti miracolosi sono visibili a pieno a breve distanza. 'Il vecchio

missionario', 'Il miracolo di Natale', 'La vera fede', 'Una bambina di colore', costituiscono validi esempi di tale intenzionalità cui l'Autore conferisce un corollario di mistiche espressioni che suscitano vivo interesse nel lettore. L'essenza divina presente nel cuore dell'uomo fa sì che azioni e sentimenti divengano un mezzo per ideare e concepire poeticamente il bene desiderato. La finitezza dell'umano favorisce la consapevolezza dell'immensità del divino nel contesto di circostanze determinanti ma attuabili nella vita pratica. La presenza di Dio è in costante correlazione con l'esistenza terrena e ne guida itinerari e percorsi senza deludere prospettive ed aspettative di rilievo. La realtà si dilegua nell'immaginazione allorché il prodigio rivela la sua intensità e il ravvedersi e il ricredersi degli errori compiuti favorisce una presa di coscienza necessaria nei vari protagonisti. Amore e religiosità si confondono in un'atmosfera estatica che sfocia in una devozione obbligata degli avvenimenti (Il vecchio missionario); cuore e carità si esprimono nella sublime dignità di un sacrificio fruttuoso (Il dono di vivere); le aspirazioni recondite riaffiorano rivelando la meravigliosa concretezza di una realtà inconsciamente auspicata (Il miracolo di Natale). L'amore costituisce l'impeccabile filo conduttore di ciascun racconto e la vita risponde imparzialmente agli interrogativi irrisolti allorché memoria e ricordo si fondono nell'estaticità contemplativa di un passato gelosamente custodito dal cuore (La stazione dimenticata, Emozioni). Gestì e parole collimano con giorni senza tempo che vedono la cospicua realizzazione di sogni sospesi (La squadra del cuore, Buon anno... è il duemila!). Tutto rievoca situazioni commosse in un'atmosfera di pacata sincerità che rivela l'abilità narrativa di un ottimo Autore del nostro tempo!"

Da "Calabria Sconosciuta" - di Francesco Chirico - n. 2 - Aprile/Giugno 2003

"...Si tratta senza dubbio di un lavoro attraversato da un intimo tono didascalico, dal senso prettamente etico-sociale che si propone decisamente di incidere sulle coscienze per denunciare i mali che affliggono l'umanità contemporanea e rilanciare al tempo stesso quei valori antichi e universali che sembrano, oggi dimenticati. Ciò non toglie che, al tempo stesso, l'Autore, si avvalga di una notevole abilità descrittiva, di una apprezzabile e originale capacità di costruzione del narrato che scorre semplice ed efficace a trasmettere emozioni e sentimenti che coinvolgono e commuovono il lettore. A tratti, pur se in prosa, il discorso sembra percorso da una vena di autentica, profonda e delicata poesia, vive del trasognato incanto di una nostalgica rievocazione del bello, del buono, che albergano nel profondo dello spirito di ogni creatura umana e attendono forse soltanto di essere richiamati alla luce. Vi è ancora in questi dieci racconti di Giuseppe Notaro - e in ciò consiste forse l'originalità dell'opera - l'imbastitura prettamente fantastica, onirica, di ogni vicenda narrata, tirando in ballo l'elemento prodigioso, quasi miracolistico, cui, nella praticità del quotidiano, non si è più propensi a prestare eccessiva fede. Ed ecco quindi la bella favola antica che riemerge, che incanta e trascina, rievocando il bel tempo di una candida fanciullezza. E' questo il fascino incantevole che anima questo secondo volume della vocazione narrativa di Giuseppe Notaro che ne fa un libro consigliabile all'infanzia - perché educativo - ma interessante per tutti..."

Dall'Antologia "Orme" curata dall'Associazione Culturale "Belmore" - di Francesca Neri

"...Gli scritti di Giuseppe Notaro si caratterizzano per la particolare atmosfera in cui il quotidiano e il soprannaturale religioso appaiono strettamente legati, intersecandosi tra loro e contribuendo alla sottolineatura di quei 'valori' che lo scrittore ritiene ormai messi in ombra dalla tendenza contemporanea al consumismo, alla superficialità, all'indifferenza verso gli altri. Valori al cui recupero egli intende programmaticamente contribuire proprio con gli scritti, la cui struttura narrativa lineare mira essenzialmente ad enfatizzare gli aspetti misteriosi che è dato cogliere nelle vicende di tutti i giorni, ad ulteriore dimostrazione del profondo convincimento di Notaro che le vie del divino incrociano anche nelle più comuni situazioni della vita quelle dell'umano."

Dall'Antologia "Orme" curata dall'Associazione Culturale "Belmore" - di Angela Ambrosoli

"Tutti i racconti di Giuseppe Notaro, seppur opportunamente molto diversi per situazioni, riconducono a un denominatore comune, riconoscibile fin dal titolo: l'aspirazione a sentimenti e affetti autentici, vissuti nell'ambito di una relazionalità tradizionale che non trova riscontro nel tempo presente. I personaggi dei racconti, naturalmente generosi, altruisti e miti, vivono esperienze difficili e angoscianti, ma incrociano sempre un provvidenziale intervento esterno che li aiuta a risolvere i conflitti in una accettazione religiosa del dolore, e a ricomporre in armonia interiore ogni disturbato equilibrio. Non a caso, protagonisti dei racconti sono soggetti indifesi come giovani donne, duramente provate dalle circostanze o dal contesto sociale, e bambini teneri e innocenti che, con la loro inconsapevole esistenza, aprono squarci di luce e di speranza nell'attimo che precede la resa degli adulti. L'ispirazione dell'Autore è tutta rivolta al passato, a una condizione umana quasi mitizzata, sostanziata dall'umiltà e dalla solidarietà, ma soprattutto dalla certezza della fede. Se è pur vero che il male tenta il bene, con pungolo pervicace, a conclusione di ogni storia, la bontà celebra infallibilmente i suoi trionfi. I campi semantici della scrittura, coerentemente col credo interiore

del Notaro, spaziano su scelte lessicali del linguaggio usato; la fabula e la linearità delle strutture ascrivono lo stile dell'Autore a quell'ambito teorico che riconosce alla letteratura compiti morali e didascalici."

Da Quaderni di narrativa curata dall'Associazione Culturale "Belmoro" - di Teresa Calafiore

"Ogni evento della vita è pieno di mistero. E' l'uomo che gli attribuisce il valore che più gli aggrada, ma spesso è proprio l'uomo, nel vincolo di appartenenza a sembianze ben definite, a sbagliare rotta. L'amore verso il prossimo è il tema centrale dell'opera di Giuseppe Notaro che, con garbo e senza urtare la suscettibilità di chi non vuol sentire, grida contro il razzismo e, quindi, contro la violenza che da esso può nascere. "Una bambina di colore" è l'esempio di una moltitudine di bambini che attendono di essere amati. Giuseppe Notaro, estraendo una dalle file di attesa, l'affida al lettore come dono di pace e di solidarietà."

Dalla motivazione al premio "Città di Villa San Giovanni 2001" – di Francesco D'Episcopo

"Per l'empito etico che anima con un piglio unitario tutti e singoli i racconti della serie trascritta nel volume e per il pregio dello stile asciutto esibito in ciascuno di essi."

Dalla motivazione al premio "Il Nuovo Fata Morgana 2002" – di Maricia Bagnato Belfiore

"L'autore racconta, sempre con grande sentimento e con profondo senso religioso, le espressioni di un cuore pieno d'amore e di fede, luce dell'anima, talmente intensa da condurre chi legge su un filo narrativo che porta ad un finale in cui risplende la speranza in un futuro migliore con la certezza che "il temporale" è passato e già si intravede un nitido arcobaleno!"

Dalla motivazione al premio "Il Nuovo Fata Morgana 2002" – di Francesco D'Episcopo

"La natura domina questi racconti, i quali appaiono sospesi tra fantasia e realtà, nella consapevolezza che la letteratura può suggerire dimensioni in cui realizzare in pieno aspettative, che non sempre la vita premia o riconosce. Una profonda vena di bontà e di poesia alimenta questa fede nell'infinita gamma di sentimenti e di sogni che si schiudono all'uomo, se non resta meschinamente avvinghiato a banali interessi ed egoismi. "

Da Il caldo buono di Maria Venuto.

"*Il miracolo di Natale* di Giuseppe Notaro riprende la citazione ungarettiana, e recupera il senso eterno della festa attraverso la narrazione di una fiaba morale che scalda il cuore, rinfocola il senso del sacro e risveglia ricordi sopiti".